

Nota del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali della UIL sul DPEF 2010-2013

NECESSARIO PREVEDERE UNA RIDUZIONE DELLE IMPOSTE SUI REDDITI DA LAVORO E DA PENSIONE

I numeri del documento

L'impatto della crisi economico-finanziaria sull'economia reale e le misure anticrisi poste in essere dal Governo rappresentano il filo conduttore del Documento di Programmazione economico - finanziaria 2010 - 2013 che, concordando con l'analisi in precedenza espresse dalla Banca d'Italia e dai massimi organismi internazionali, prevede per il 2009 una contrazione del Prodotto Interno Lordo del 5.2%.

Il quadro tendenziale di finanza pubblica integrato con gli effetti del D.L. 78/2009 evidenzia:

un **indebitamento netto** in % al PIL come segue:

2009	2010	2011	2012	2013
5.3%	5%	4.4%	4.1%	3.7%

una **pressione fiscale** in % al PIL pari a:

2008	2009	2010	2011	2012	2013
42.8%	43.4%	43%	42.8%	42.9%	42.9%

Si tratta di valori che collocano l'Italia ampiamente sopra la media degli altri paesi dell'area euro. Si ricorda che la pressione fiscale ha superato la soglia del 43% solo in due occasioni: nel 1997 e nel 2007.

Un andamento tendenziale che il Governo si impegna a correggere a partire dal 2011, in una logica di continuità e di coerenza con gli impegni assunti in sede europea, attraverso manovre correttive sul saldo primario, pari a circa 1.2% del PIL, nel triennio 2011-2013.

In conseguenza di tali manovre correttive la situazione dovrebbe presentarsi come nella tabella che segue:

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Indebitamento netto			5%	4%	2.9%	2.4%

Dati espressi in % di PIL

Il quadro programmatico non contiene indicazioni sui livelli e sulla composizione delle entrate e delle spese e ciò rende particolarmente problematica una valutazione complessiva della politica di bilancio delineata nel DPEF.

Le manovre correttive non dovrebbero comportare "un incremento della pressione fiscale a carico di settori economici che operano nel pieno rispetto delle regole fiscali e che non riducano il livello dei servizi alla collettività. In particolare, saranno rafforzate le attuali forme di contrasto ai fenomeni di evasione ed elusione fiscale, nella convinzione che queste misure, oltre a garantire una maggiore equità della distribuzione del carico fiscale e contributivo, possano concorrere all'eliminazione di fenomeni di concorrenza sleale a danno di settori economici in regola".

La risposta alla crisi

La politica di bilancio posta in atto per far fronte alla crisi non poteva non tener conto del peso elevato del debito pubblico e della necessità di evitare effetti negativi legati ad un possibile aumento dei tassi di interesse sul debito che nel 2008 hanno pesato per 80.891 milioni di euro pari al 5.1% del Pil, mentre le previsioni 2009-2013 sono le seguenti:

2009	75.724	5,0%
2010	79.493	5,1%
2011	88.685	5,5%
2012	97.656	5,9%
2013	103.544	6.0%

in mln. di euro

% di PIL

In questo contesto, la politica fiscale ha pesato in modo contenuto, specie nel primo e nel secondo decreto legge, mentre è entrata in campo in modo più significativo con il decreto 78/09.

In particolare le **misure anticrisi** adottate con il Decreto legge 185/2008 e con il D.L. n. 5/2009 sono riferite alle seguenti tipologie di intervento:

- sostegno al settore industriale e alle imprese per **15.108** milioni di euro;
- sostegno al mercato del lavoro **7.202** milioni di euro;
- sostegno agli investimenti **1.925** milioni di euro;
- sostegno al potere di acquisto delle famiglie **3.063** milioni di euro, dei quali 2.644 relative al bonus straordinario 2009 per quelle a più basso reddito.

Una ripartizione dalla quale emerge che nel triennio 2009-2011 a sostegno del sistema imprese sono state previste - tenendo conto anche del decreto legge 78/2009 – circa il 60% delle risorse complessivamente stanziare, rispetto all'8% circa di quelle assegnate a sostegno dei redditi da lavoro.

Osservazioni

Per affrontare la crisi la politica economica del Governo si è concentrata sul lato dell'offerta, attraverso incentivazioni fiscali a favore del sistema produttivo che potrebbero però non produrre gli effetti di crescita economica sperati, poiché poco è stato fatto sul lato della domanda.

La UIL ha più volte rappresentato al Governo la necessità interventi fiscali finalizzati alla riduzione dell'imposizione, che avrebbero determinato un aumento del reddito disponibile dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, con una ricaduta positiva sul sistema economico.

Una riduzione dei carichi fiscali sui redditi da lavoro che s'impone soprattutto per ragioni di equità, tenendo conto che la tassazione dei redditi da lavoro nel nostro Paese è fra le più elevate nell'ambito UE. Alla platea dei contribuenti che assicura oltre il 75% della maggiore imposta erariale – l'Irpef – che tiene in piedi il sistema impositivo, specie in questo momento, si riservano meno del 10% delle risorse complessivamente previste nei provvedimenti anticrisi emanati nel 2008 e nel 2009.

Il Governo ritiene, dunque, che il bonus straordinario per il solo anno 2009 per 2.644 milioni di euro per le famiglie a reddito più basso, sia stato sufficiente a sostenere le giuste necessità di sostegno dei redditi da lavoro e da pensione, almeno fino al 2013.

La UIL ha sempre sostenuto che il bonus rappresentava un primo passo per far fronte ad una emergenza, cui dovevano seguire interventi strutturali per la riduzione dei carichi fiscali.

Il Governo e il Parlamento, devono proporre ed approvare provvedimenti utili nei confronti di una categoria che, grazie al corretto assolvimento dei propri obblighi fiscali, dà concretezza al principio costituzionale di partecipazione alla spesa pubblica, a differenza di quanto avviene per altre categorie, la cui infedeltà fiscale sottrae allo Stato risorse per oltre 100 miliardi di euro l'anno.

E ciò nonostante le migliori intenzioni manifestate che si scontrano però con evidenti contraddizioni.

Da un lato si assegna al recupero dell'evasione un ruolo significativo per la copertura finanziaria degli interventi anticrisi, dall'altro si riducono risorse e strumenti agli apparati dello Stato preposti a vigilare e controllare il corretto rispetto delle regole fiscali.

Sul piano delle regole, a fronte di un recente rafforzamento per contrastare i paradisi fiscali, abbiamo assistito alla soppressione di numerosi strumenti che avrebbero potuto rendere più incisiva l'attività investigativa per contrastare l'evasione fiscale:

- trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri da parte di commercianti al dettaglio, ristoratori ed artigiani. Categorie che, come risulta anche dagli ultimi dati, sovente dichiarano redditi inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti e dei pensionati;
- comunicazione preventiva delle compensazioni crediti IVA per importi superiori a 10.000 euro. Di recente il Governo, dopo essere intervenuto per ben due volte per contenere il dilagare delle compensazioni illecite attraverso un inasprimento delle sanzioni è in qualche modo intervenuto, prevedendo l'asseverazione dei documenti da parte di un professionista. Una misura che consideriamo ancora insufficiente per contrastare un fenomeno di diffusa illegalità, che non avrebbe mai dovuto verificarsi in un sistema fiscale altamente informatizzato come il nostro, solo che fossero state adottate procedure analoghe a quello in vigore in altri ordinamenti europei che prevedono il sistema della compensazione dei crediti.
- memorizzazione su supporto elettronico delle operazioni di cessione di beni e prestazioni di servizi effettuate tramite distributori automatici;

- allegazione degli elenchi clienti e fornitori IVA;
- pagamento dei compensi ai professionisti e ai lavoratori autonomi mediante strumenti finanziari "tracciabili" e obbligo di tenere un conto corrente bancario o postale per l'esercizio dell'attività professionale;
- riferimento al "valore normale" di mercato per l'accertamento degli immobili ceduti dalle imprese;
- riferimento al maggior valore fra quanto dichiarato in atto e l'ammontare del mutuo o del finanziamento;
- della responsabilità solidale sulle ritenute fiscali fra committente ed appaltatore;
- della possibilità per l'appaltatore, responsabile in solido, di sospendere il pagamento del corrispettivo al subappaltatore nel caso in cui questi non abbia ottemperato all'effettuazione e versamento delle ritenute fiscali, al versamento dei contributi previdenziali e assicurativi (INAIL) e delle malattie professionali;
- della sanzione in capo al committente da 5.000 a 200.000, euro nel caso in cui questi non verifichi, prima del pagamento del corrispettivo, che l'appaltatore, anche in solido con i subappaltatori, abbia ottemperato agli obblighi fiscali e contributivi.

Sul piano delle risorse finanziarie, inoltre, registriamo significativi tagli all'Amministrazione. Per quanto riguarda, nello specifico, l'**Agenzia delle Entrate** da un lato si prosegue nell'accogliere di numerosi ulteriori adempimenti - basti pensare, solo per fare un esempio, al controllo delle segnalazioni che i Comuni invieranno agli uffici delle Entrate nel quadro degli accordi sottoscritti per il contrasto all'evasione fiscale, ai controlli in materia di IRAP con le regioni, ai protocolli ed accordi vari, ai nuovi adempimenti in materia di accertamenti sintetici (redditometro), alle indagini finanziarie, ecc. – dall'altro sono stati tagliati i fondi di oltre il 10%.

Per quanto riguarda, in particolare, il personale nel 2008 sono state ridotte le risorse destinate a remunerare la produttività per oltre il 40%, mentre ad oggi per il 2009 il taglio è del 100%.

Per queste ragioni la UIL chiede al Governo di inserire nel documento di programmazione un intervento di riduzione dei carichi fiscali sui redditi da lavoro, che

costituiscono per noi una priorità che risponde ad esigenze di equità redistributiva oltreché ad esigenze di politica economica.

I dati sulle pensioni

Per quanto riguarda il sistema previdenziale il DPEF 2010-2013 aggiorna i dati sull'andamento della spesa tenendo conto degli indici demografici ISTAT aggiornati al 2007. I dati economici tengono invece conto della contrazione del PIL di questo periodo e di una dinamica di crescita che dal 2010 e fino al 2060 si prevede essere attorno all'1,5%. Secondo i dati presentati nel DPEF l'incidenza della spesa previdenziale sul PIL continua a crescere fino al 2010 – soprattutto a causa della flessione del prodotto interno lordo – per poi diminuire, scontando gli effetti dell'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione previsto per il 1° gennaio 2010. Concorre inoltre in modo decisivo a ridurre la spesa pensionistica anche l'effetto della legge 247/07 ed il previsto sistema delle “quote” che innalza gradualmente il requisito minimo anagrafico per il pensionamento di anzianità.

Il DPEF, successivamente, delinea un nuovo trend di crescita della spesa per pensioni nel periodo 2025-2039, quando si prevede un forte aumento del numero dei pensionati - determinato dal progressivo aumento della speranza di vita e dal pensionamento della cosiddetta generazione del baby-boom - non compensato da un pari aumento degli occupati. Il quadro torna però a migliorare sensibilmente dal 2040 quando la spesa previdenziale comincerà a calare notevolmente, per effetto del passaggio dal sistema misto al sistema contributivo puro, arrivando nel 2060 ad impattare sul PIL per il 13,4%.

Un quadro, quello tracciato dal DPEF, che dimostra la sostenibilità economica del sistema previdenziale italiano e la bontà delle riforme effettuate negli ultimi anni per stabilizzarne la spesa.

Una spesa che, nel medio-lungo periodo, si conferma perfettamente in linea con quella dei principali paesi europei pur scontando spesso – come dalla UIL più volte sottolineato – l'impropria classificazione all'interno della voce di spesa pensionistica di poste di natura assistenziale, non finanziate dalla contribuzione previdenziale ma da rimesse a carico dello Stato nelle casse degli Enti Previdenziali. Una più chiara separazione delle voci di spesa, per la UIL, sarebbe in grado di dimostrare in modo ancora più evidente gli effetti che la riforma del

1995, ed il successivo intervento effettuato nel 2007, hanno prodotto per rendere pienamente sostenibile nel tempo il nostro sistema previdenziale.